



Singing for Joy Cantando di gioia

BY-DI SAL DIFALCO

There's something undeniably humane and optimistic about a choir which can move believers and nonbelievers alike. Such is the power of song. Increasingly rare in these times of electronic frenzy and mindless consumption, a choir can summon smiles and sighs and spark a warm glow in all but the most cynical and mind-polluted audiences. What's not to love about a choir? The humanity, the teamwork, the avid faces of people devoted to a piece of music or a song that harkens back to a time of joy, or even struggle.

While a choir's merits may be obvious, let's not forget its added function as both a repository and transmitter of culture. As with any other meaningful cultural artifact, it is important to commemorate and preserve our music and songs.

Members of the Italian-Canadian community, inheritors of a rich musical tradition have done their part to keep alive not only the beautiful melodies of the Italian songbook (including regional folk songs, popular traditional music, seasonal and Neapolitan songs, classical arias and so on) but also the Italian language.

A quick glance at a recent index reveals a surprising number of Italian-Canadian choirs still active from coast to coast, even after the Covid pause. These include Hamilton, Ontario's Sons and Daughters of Italy, London's Amabile Choir, the Calgary Crescendo Choir, the Viva L'Italia Choir of Winnipeg and others. The index also lists some now defunct groups, like the Alpini Choir of Thunder Bay and the Kelowna Italian Children's Choir, evidencing the practical challenges of maintaining a choir in the current age.

Angelo Venditti, president and artistic director of The Sons

C'è qualcosa di innegabilmente umano e ottimista in un coro, in grado di commuovere credenti e non allo stesso modo. Tale è il potere del canto. Sempre più raro in questi tempi di frenesia elettronica e consumismo distratto, un coro riesce a suscitare sorrisi, sospiri e ad accendere un caldo bagliore in tutti tranne che in un pubblico cinico e bacato. Cosa non si può non amare in un coro? L'umanità, il lavoro di squadra, i volti appassionati della gente devota a un brano musicale o a una canzone che porta con il pensiero a un tempo di gioia o persino di difficoltà.

Mentre i meriti di un coro possono essere ovvi, non dimentichiamo il suo ruolo aggiuntivo di custode e portatore di cultura. Come con ogni altro importante prodotto culturale, è fondamentale celebrare e tutelare le nostre musiche e canzoni.

Alcuni membri della comunità italo-canadese, eredi di una ricca tradizione musicale, si sono impegnati a tenere vive non solo le stupende melodie della raccolta di canzoni italiane (tra cui canzoni folcloristiche regionali, musica della tradizione popolare, canzoni stagionali e napoletane, arie classiche e così via), ma anche la lingua italiana.

Un'occhiata veloce ad un recente sondaggio, rivela un sorprendente numero di cori italo-canadesi ancora attivi da costa a costa, persino dopo la pausa Covid. Tra questi compaiono l'Ontario's Sons and Daughters of Italy di Hamilton, il coro Amabile di London, il coro Crescendo di Calgary, quello di Viva L'Italia di Winnipeg e altri. Il sondaggio elenca anche alcuni gruppi non più esistenti, come il coro degli Alpini di Thunder Bay e il coro dei bambini italiani di Kelowna, evidenziando le difficoltà concrete di mantenere un coro al giorno d'oggi.

Angelo Venditti, presidente e direttore artistico del The Sons and Daughters of Italy Choir, che ha lanciato con successo nel 1989 ed è

and Daughters of Italy Choir, which launched successfully in 1989 and emerged out of Covid bruised but intact, admits it has become increasingly difficult to find new members. Numbering around 30, many are of middle age or older. "We've lost many members," he says, "but unlike some choirs, we've been lucky enough to continue."

Venditti, born in Molise, came to Canada with his family in 1955 at the age of 11. He notes that for his generation, it was a way of keeping in touch with their language and the homeland. "Unfortunately, the second and third generation speak less and less Italian," he says. "And they have a deeper connection to Canada and the English language than they do with Italy and Italian." He points to the recent demise of Hamilton's Abruzzo Choir. "On the one hand they were very specific, their music. But also, the conductor was aging and they could find no replacement. So, it folded."

This may be a reality facing all maturing and assimilating immigrant populations—an inevitable loss or degradation of their cultural legacy. "The way I look at it," Venditti says, "especially for the Italian community, it will only get tougher since no new Italian immigrants are coming. Recruitment is a challenge, but we'll do everything we can to keep going."

Mario Audino is president of the Canadian Italian Foundation of Manitoba, which runs the Viva L'Italia Choir of Winnipeg. "My generation is still attached to Italian customs and traditions," he says. Born in Catanzaro, he notes that, with the odd exception, the new generation has too many other distractions. "We're constantly trying to inject new blood into the choir," he says. "And sometimes we succeed, but by and large it's hard."

Started in 2011 to commemorate the 150th anniversary of Italian Unification, the Viva L'Italia Choir has managed to add a few younger members, though not nearly enough.

The Calgary Crescendo Italian Choir—created with a mission to promote the Italian language and musical heritage—celebrated its 25th anniversary this past fall, and emerged from Covid in reasonably good shape, according to president Cecilia Cupido. "Last Christmas, because of Covid, we had to do a video concert but we'll be performing at a formal dinner this Christmas and also staging the story of Christmas. Our choir director doubles as the director of an amateur theatre group, so it promises to be entertaining," she says.

Cupido acknowledges the difficulty of keeping a choir together and active. "People are busy and distracted. But we're always seeking new members, from whatever walk of life and ethnicity. We do perform some English songs and fluency in Italian isn't mandatory. Neither is perfect singing. We welcome anyone who enjoys singing and Italian culture even if they aren't that good. And we need more men!"

Citing the warm sense of community engendered in the choirs, Cupido adds, "Real friendships have formed. People really love coming to our weekly practices."

Audino agrees. "Our members look forward to gathering each week and sharing that feeling of friendship and camaraderie perhaps as much as the songs themselves." "This is true especially for retirees," Venditti says. "The choir is their way of staying in touch with the community and with each other." "It brings us a great deal of satisfaction to see the faces of Italian seniors, for instance, brighten when we sing to them. It reminds them of older, good times and maybe the best times of their youth," he adds.

It may be true that those who wish to sing always find a song. But perhaps more importantly, those who wish to sing find other singers to share in the human magic of lifting their faces and raising their voices together.

riemerso dal Covid danneggiato ma intatto, ammette che è diventato sempre più difficile trovare nuovi componenti. In totale sono circa 30, molti di mezza età o più anziani. "Abbiamo perso molti membri" racconta "ma, al contrario di alcuni cori, siamo stati fortunati abbastanza da poter continuare".

Venditti, nato in Molise, è venuto in Canada con la sua famiglia nel 1955 all'età di 11 anni. Sottolinea che per la sua generazione è stato un modo per mantenere un legame con la lingua e la patria. "Sfortunatamente, le seconde e terze generazioni parlano sempre meno l'italiano" precisa. "E hanno una connessione più profonda con il Canada e la lingua inglese di quella che hanno con l'Italia e l'italiano". Indica il recente smantellamento del coro dell'Abruzzo di Hamilton. "Da un lato, la loro musica era molto specifica; dall'altro però il direttore stava invecchiando e non sono riusciti a trovarne un sostituto. Così hanno sciolto il gruppo".

Questa può essere una realtà a cui devono far fronte tutte le comunità mature o integrate di immigrati: l'inevitabile perdita o diminuzione del proprio bagaglio culturale. "Secondo me" sottolinea Venditti, "specialmente per la comunità italiana, sarà sempre più difficile perché non vengono nuovi immigrati italiani. Il reclutamento è difficile, ma faremo tutto il possibile per continuare".

Mario Audino è il presidente della Fondazione italo-canadese del Manitoba che gestisce il coro Viva L'Italia di Winnipeg. "La mia generazione è ancora legata agli usi e ai costumi italiani" racconta. Nato a Catanzaro, precisa che, fatte le dovute eccezioni, la nuova generazione ha troppe altre distrazioni. "Cerchiamo costantemente di portare nuova vitalità al coro" spiega. "Qualche volta ci riusciamo, ma in generale è difficile".

Iniziato nel 2011 per celebrare il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, il coro Viva L'Italia è riuscito ad aggiungere alcuni componenti più giovani, ma certamente non abbastanza.

Il coro italiano Crescendo di Calgary - creato con lo scopo di promuovere la lingua italiana e il patrimonio musicale - ha celebrato il suo 25esimo anniversario lo scorso autunno, ed è riemerso dal Covid ragionevolmente in buona forma, come spiega la presidente Cecilia Cupido. "Il Natale scorso, a causa del Covid, abbiamo dovuto girare un video concerto, ma questo Natale ci esibiremo ad una cena formale e metteremo in scena anche la storia del Natale. Il nostro direttore del coro si occupa anche della direzione di un gruppo di teatro amatoriale, quindi ci sono i presupposti perché sia divertente" aggiunge.

Cupido riconosce le difficoltà nel mantenere il coro unito. "La gente è impegnata e distratta. Ma cerchiamo sempre nuovi componenti, di qualsiasi estrazione sociale e gruppo etnico. Ci esibiamo in alcune canzoni in inglese e non è obbligatoria la padronanza della lingua italiana. E nemmeno la perfezione nel canto. Accogliamo chiunque ami il canto e la cultura italiana, indipendentemente dal livello di bravura. E ci servono più uomini!"

Riferendosi al caloroso senso di comunità che si genera all'interno dei cori, Cupido aggiunge, "Si sono formate vere amicizie. La gente adora partecipare alle prove settimanali".

Audino è d'accordo. "I nostri componenti non vedono l'ora di riunirsi ogni settimana, accomunati da un sentimento di amicizia e cameratismo tanto forte quanto le canzoni stesse". "Questo è vero soprattutto per i pensionati" dice Venditti. "Il coro è il loro modo di rimanere in contatto tra di loro e con la comunità". "Ci dà molta soddisfazione, per esempio, vedere i volti degli anziani italiani illuminarsi quando cantiamo per loro. Ricorda loro i bei vecchi tempi e magari i momenti migliori della loro gioventù" aggiunge.

Può essere vero che chi vuole cantare trova sempre una canzone. Ma forse, ciò che conta ancor di più è che chi vuole cantare trova altri cantanti con cui condividere quella magica esperienza umana di levarsi in un'unica voce.